

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 26 gennaio 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 041 del 25.01.10**

**Individuazione delle spiagge del litorale ibleo da adibire alla balneazione per l'anno 2010**

Conferenza di servizio, presso la sede dell'Ufficio Provinciale di Protezione Civile atta all'individuazione delle spiagge del litorale ibleo da adibire alla balneazione. Presenti all'incontro, presieduto dall'Assessore Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, il responsabile dell'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e i rappresentanti della Capitaneria di Porto di Pozzallo e dei Comuni della fascia costiera. Nello specifico sono state individuate tre postazioni balneari ad Acate, otto a Ispica, tre a Modica, cinque a Pozzallo, undici a Ragusa, sei a Santa Croce Camerina, sei a Scicli e otto a Vittoria.

Nel corso dell'incontro è emersa, poi, la necessità di apportare modifiche all'ordinanza vigente che regola le postazioni balneari. A tal proposito l'assessore Mallia si è impegnato a richiedere un apposito incontro alla Capitaneria di Porto di Pozzallo. La modifica nasce dall'effettiva constatazione di differenziare l'ordinanza che, allo stato attuale, risulta la medesima sia per le postazioni private di cui sono dotati gli chalet che di quelle pubbliche.

“L'incontro – ha detto Mallia - è servito anche per fare il punto della situazione ed un bilancio della precedente attività. Sebbene questo servizio, avviato ormai da diversi anni, abbia permesso di raggiungere positivi risultati in termini di sicurezza, oggi ci troviamo a dover valutare la possibilità di poterlo soddisfare appieno anche il prossimo anno a causa dei ritardi e della diminuzione dell'entità del contributo regionale. La carenza di fondi, infatti, comporta necessariamente una riduzione del servizio. Ecco perché ho preso l'impegno di farmi portavoce e, in questo, auspico di avere accanto gli amministratori locali, presso i vertici regionali”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 042 del 25.01.10**

**Progetto microcredito per le famiglie. Al lavoro per la proroga**

Al lavoro per la riproposizione anche per quest'anno del progetto di microcredito alle famiglie. L'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà ha avuto in tal senso un incontro con i funzionari della Banca Agricola Popolare di Ragusa, l'istituto di credito che ha istruito le pratiche lo scorso anno.

“Il progetto che al suo esordio ha suscitato grande interesse – dichiara l'assessore Mandarà – vuole, essere ancora una volta, un'occasione di vicinanza fra la Provincia e le famiglie che hanno problemi di accesso al credito tramite i canali tradizionali.

Nel corso dell'incontro sono state verificate eventuali accorgimenti da apportare all'accordo, affrontando alcuni punti di criticità che sono emerse nella precedente iniziativa. L'esito dell'incontro ha aperto la strada ad una probabile collaborazione anche per quest'anno e la prossima settimana ci sarà un ulteriore incontro per eventualmente definire tutta la tematica”.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 043 del 25.01.10**

**Velodromo di Vittoria. La replica di Cilia**

“Il velodromo di Vittoria si sta completando. Sono in corso i collaudi per chiudere lo stralcio dei lavori che consentiranno una fruizione, seppure parziale dell’impianto”. Così l’assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia replica ai Giovani Comunisti di Vittoria che senza conoscere atti amministrativi e procedure burocratiche sparano nel mucchio. “Avrei preferito un confronto aperto con loro – aggiunge Cilia – perché trattandosi di giovani e smaliziati dalle strumentalizzazioni politiche, non sarebbero incorsi in certe inesattezze. Ad ogni buon conto, voglio informarli che stiamo perfezionando la fase burocratica dei collaudi che, purtroppo, ha i suoi tempi tecnici. Sono previsti anche un’altra serie di lavori per i quali le somme sono già disponibili. Devo però rilevare con disappunto che il comune di Vittoria che a suo tempo aveva assunto degli impegni che fino ad oggi non ha onorato. Uno tra tutti, il miglioramento della strada d’accesso all’impianto sportivo. Per quanto concerne il completamento dell’opera c’è da dire che è stato già acceso un mutuo di 150 mila euro con la Cassa Depositi e Prestiti, mentre altri 600 mila euro, sono previsti nel piano triennale delle OO.PP., per realizzare altre strutture come la sistemazione dello scivolo per accedere al velodromo, la realizzazione dei parcheggi e la sistemazione dell’area esterna dell’impianto. La struttura, dopo questi lavori, potrebbe essere affidata per la gestione, ad una società sportiva. L’intenzione è di rendere il velodromo di Vittoria un impianto polivalente, così abbiamo affidato la progettazione ch’è già a buon punto per la realizzazione di due campi di calcetto. Posso senz’altro affermare – conclude Giuseppe Cilia – che questa Amministrazione ha il merito di aver portato il progetto del velodromo di Vittoria, alla sua piena conclusione.”

(ar)

**PROTEZIONE CIVILE.** Conferenza di servizio

## Cinquanta le spiagge con i requisiti per la «balneazione»

**Tre postazioni balneari sono ad Acate, 8 a Ispica, 3 a Modica, 5 a Pozzallo, 11 a Ragusa, 6 a Santa Croce Camerina, 6 a Scicli ed 8 a Vittoria.**

●●● Conferenza di servizio nella sede dell'Ufficio Provinciale di Protezione Civile atta all'individuazione delle spiagge del litorale ibleo da adibire alla balneazione. Presenti all'incontro, presieduto dall'Assessore Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, il responsabile dell'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e i rappresentanti della Capitaneria di Porto di Pozzallo e dei Comuni della fascia costiera. Nello specifico sono state individuate tre postazioni balneari ad Acate, otto a Ispica, tre a Modica, cinque a Pozzallo, undici a Ragusa, sei a Santa Croce Camerina, sei a Scicli e otto a Vittoria. Nel corso dell'incontro è emersa, poi, la necessità di apportare modifiche all'ordinanza vigente che regola le postazioni balneari. A tal

proposito l'assessore Mallia si è impegnato a richiedere un apposito incontro alla Capitaneria di Porto di Pozzallo. La modifica nasce dall'effettiva constatazione di differenziare l'ordinanza che, allo stato attuale, risulta la medesima sia per le postazioni private di cui sono dotati gli chalet che di quelle pubbliche. «L'incontro - ha detto Mallia - è servito anche per fare il punto della situazione ed un bilancio della precedente attività. Sebbene questo servizio, avviato ormai da diversi anni, abbia permesso di raggiungere positivi risultati in termini di sicurezza, oggi ci troviamo a dover valutare la possibilità di poterlo soddisfare appieno anche il prossimo anno a causa dei ritardi e della diminuzione dell'entità del contributo regionale. La carenza di fondi, infatti, comporta necessariamente una riduzione del servizio. Ecco perché ho preso l'impegno di farmi portavoce e, in questo, auspico di avere accanto gli amministratori locali, presso i vertici regionali». (GN)

## Prima riunione con Comuni e Capitaneria **La Provincia pensa già al salvataggio in mare Ma i fondi scarseggiano**

La Provincia ed i Comuni intendono ulteriormente migliorare il servizio di salvataggio da anni attivato nelle principali spiagge del litorale e che ha permesso di salvare decine di vite umane. Ma devono fare i conti con risorse economiche più ristrette, visto che i tagli non hanno risparmiato i relativi capitoli di bilancio.

Al di là dei buoni risultati conseguiti, in effetti, è marura la convinzione che il servizio può ancora essere migliorato e reso più efficiente. Per questo, l'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, nella sede della Protezione civile, ha incontrato i rappresentanti della capitaneria di Porto e dei Comuni della nostra fascia costiera.

Nello specifico, sono state individuate cinquanta postazioni: tre ad Acate, otto a Ispica, tre a Modica, cinque a Pozzallo, undici a Ragusa, sei a Santa Croce Camerina, sei a Scicli e otto a Vittoria. Nel corso dell'incontro, come accennato, è emersa l'esigenza di individuare qualche innovazione, apportando le conseguenti modifiche all'ordinanza vigente che regola le postazioni. Se ne parlerà, al riguardo, più compiutamente nel corso di un incontro che l'assessore Mallia concorderà con la Capitaneria di porto. L'obiettivo, in particolare, è quello di differenziare l'ordinanza, che, allo stato attuale, risulta uguale sia per le postazioni private di cui sono dotati gli chalet, sia per le postazioni pubbliche, installate da Provincia e Comuni.



L'assessore Salvo Mallia

«L'incontro - ha aggiunto l'amministratore del palazzo di viale del Fante - è servito anche a fare il punto della situazione, nonché un bilancio della precedente attività. Sebbene il servizio, ormai avviato da anni, abbia permesso di raggiungere risultati positivi in termini di sicurezza, ci troviamo a dover valutare la possibilità di poterlo garantire appieno per il prossimo anno, a causa dei ritardi e della diminuzione dell'entità dei contributi erogati dalla Regione. La carenza di fondi, infatti, comporta necessariamente una riduzione del servizio. Ecco perché mi sono fatto carico della problematica che porterò all'attenzione degli organismi regionali, auspicando, però, che gli amministratori locali mi siano ancora accanto in questa difficile "vertenza"». < (g.a.)

**PROVINCIA.** L'assessore alle Politiche sociali Piero Mandarà   
**Microcredito alle famiglie, prestiti da 3 mila euro**

●●● Al lavoro per la riproposizione anche per quest'anno del progetto di microcredito alle famiglie che prevede un prestito di 3.000 euro al tasso dello 0,50% da restituire in tre anni. L'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà, ha avuto un in-

contro con i funzionari della Banca Agricola Popolare di Ragusa che ha istruito le pratiche lo scorso anno. «Il progetto che al suo esordio ha suscitato grande interesse - dichiara Mandarà - vuole essere ancora una volta un'occasione di vicinanza fra la Provincia

e le famiglie che hanno problemi di accesso al credito tramite i canali tradizionali. Nel corso dell'incontro sono state verificate eventuali accorgimenti da apportare all'accordo, affrontando alcuni punti di criticità che sono emerse nella precedente iniziativa». (BUC)

## La Provincia ne ha parlato con la Bapr **Microcredito familiare si prova a riproporlo**

Il microcredito per le famiglie, un aiuto per quanti si sono trovati in difficoltà a causa della crisi, sarà riproposto anche nel 2010. E' questo l'obiettivo che l'assessore provinciale alle Politiche sociali Piero Mandarà intende raggiungere.

Il primo passaggio è stato consumato con un incontro con i funzionari della Banca agricola, l'istituto di credito che ha istruito le pratiche nella prima esperienza di questa iniziativa che, sia pure con qualche difficoltà iniziale, i risultati prefissa-

ti è riuscita a raggiungerli.

«Il progetto – ha spiegato l'assessore Mandarà – vuole essere, ancora una volta, occasione di vicinanza tra la Provincia e le famiglie che hanno difficoltà di accesso al credito tramite i canali tradizionali». Dopo l'incontro con la Bapr, Mandarà è ottimista: «Sono stati verificati alcune accorgimenti da attuare per superare le criticità emerse», ma, nel complesso, «l'esito dell'incontro ha aperto la strada ad una probabile collaborazione anche per quest'anno». ◀ (a.l.)

**PROVINCIA.** Replica

## **Il velodromo abbandonato Cilia: «Accuse infondate»**

●●● «Il velodromo di Vittoria si sta completando. Sono in corso i collaudi per chiudere lo stralcio dei lavori che consentiranno una fruizione, seppure parziale dell'impianto». Così l'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia replica ai Giovani Comunisti di Vittoria che senza conoscere atti amministrativi e procedure burocratiche sparano nel mucchio. «Avrei preferito un confronto aperto con loro - aggiunge Cilia - perché trattandosi di giovani e smalzati dalle strumentalizzazioni politiche, non sarebbero incorsi in certe inesattezze. Voglio informarli che stiamo perfezionando la fase burocratica dei collaudi che, purtroppo, ha i suoi tempi tecnici. Sono previsti anche un'altra serie di lavori per i quali le somme sono già disponibili. Devo però rilevare con disappunto che il comune di Vittoria che a suo tempo aveva assunto degli impegni che fino ad oggi non ha onorato. Uno tra tutti, il miglioramento della strada d'accesso all'impianto sportivo». (GN\*)

## TERRITORIO E AMBIENTE

«Tutela per un contesto naturale che va valorizzato visto che abbiamo 38 siti di interesse comunitario, e poi ancora le zone speciali, dove la fauna migra»

# «Giù le mani dal parco»

«Solo terrorismo mediatico; nessun danno verrà arrecato all'agricoltura iblea»

RAGUSA. Alla conferenza stampa convocata dalle associazioni ambientaliste, a partire da Legambiente, ha preso parte anche Giovanni Iacono in qualità di rappresentante di Italia dei Valori. Una sorpresa anche se facono si è affrettato a dire che la posizione del suo partito è ormai ben nota e coincide con quella delle associazioni ambientaliste che sono per la costituzione del Parco degli Iblei tra l'altro oggetto di confronto oggi al ministero dell'Ambiente. E se ieri pomeriggio alcuni sindaci e alcuni parlamentari si sono incontrati al Comune di Ragusa per discutere proprio dell'istituzione del parco, ieri mattina in conferenza stampa si è cercato di replicare alle dichiarazioni contrarie avanzate in questi giorni da vari rappresentanti istituzionali, a partire dal sindaco Dipasquale e dal presidente della Camera di commercio, Tumino, accusati da Legambiente di fare "terrorismo mediatico".

Ad aprire la conferenza stampa è stato Sarò Ruggieri, presidente del Cirs, il gruppo che si occupa di speleologia e ha ribadito che la provincia iblea è realmente un'isola nell'isola soprattutto per le peculiarità. "Un contesto naturale che va valorizzato - dice Ruggieri - visto che abbiamo 38 siti di interesse comunitario, e poi ancora le zone speciali, dove la fauna migra, e che vanno protette. Ed ancora 10 geositi, ovvero aree di particolare valenza dal punto di vista geologico e geomorfologico che la comunità europea ci ha raccomandato di difendere. In più possiamo contare su 1.500 specie naturali che si trovano nel contesto della provincia di Ragusa e che sono la metà di quelle che sono in

tutta l'isola. Sono specie endemiche, subendemiche e rare. Non vogliamo fare sensazionalismo ma mostrare semplicemente dati reali rispetto ai quali si chiede la tutela".

Duro Claudio Conti di Legambiente: "E' vero che il parco avrà dei vincoli ma è anche vero che non si andrà oltre quelli che attualmente già vi sono per molte aree. Soprattutto non si danneggerà l'agricoltura. Qualche problema potrà sorgere, casomai, per chi vuole costruire qualche pollaio perché saremmo davanti ad un'attività quasi industriale e non agricola, ma per il resto il parco resta una grande opportunità. Tutti i finanziamenti che arrivano nelle aree parco, vanno per precedenza proprio al parco. Se il parco fosse stato già presente, i fondi ex Insi-cem, ad esempio, sarebbero andati per prima al parco, e dunque ai Comuni montani che oggi invece li pietiscono. La perimetrazione e la zonizzazione deve tra l'altro ancora essere definita. C'è una proposta, bene discutiamone piuttosto che assistere a questa allergia alle regole di sindaco e, vediamo anche di presidente Camcom". Assieme a Cirs e Legambiente, anche Cai e Italia Nostra.

**MICHELE BARBAGALLO**

**SITI PROTETTI.** In campo i «promotori» della sua istituzione: Legambiente, Italia nostra, Cirs, Cai, «Kalura» ed «Extempora»

## «Parco degli Iblei», le associazioni: «Serve per lo sviluppo del territorio»

Il fronte del «sì» ha spiegato il perché deve essere istituito il «Parco degli Iblei». Oggi alla presentazione del documentario sono attesi Sgarbi e Guccione.

**Giada Drocker**

●●● Serve ed è urgente, è un volano di sviluppo per il territorio ed è una fonte attrattiva per i finanziamenti e gli investimenti: Legambiente, Italia Nostra, Cirs, Cai, associazione Kalura ed Extempora difendono a spada tratta l'istituzione del Parco degli Iblei contemplata da una legge nazionale e contestano l'allarmismo e la «disinformazione che il sindaco Nello Dipasquale con a fianco ed a sorpresa, anche il presidente della Camera



«UNA FONTE  
ATTRATTIVA  
PER FINANZIAMENTI  
E INVESTIMENTI»

di Commercio, Pippo Tumino, hanno messo in campo», ha detto Giovanni Iacono coordinatore provinciale di Italia dei Valori. «Il Parco degli Iblei è una necessità per la tutela del territorio ed è ovvio che la perimetrazione deve essere compatibile con il contesto economico - afferma Sara Ruggieri del Cirs, una delle associazioni che fanno parte del Comitato promotore del parco - Ci sono 38 siti di interesse comunitario con valenze florofaunistiche endemiche, 7 zone di protezione speciale, 14 riserve naturali, 26 aree di valenza biotopica, cioè scelti ad esempio dai volatili per nidificare o nel transito

migratorio e 10 geositi che anche la Comunità europea "suggerisce" di proteggere. Il 50 per cento delle specie naturali presenti in Sicilia viene da questa zona, e questo significa 1.500 entità distinte tra flora, fauna ed invertebrati. E buona parte di queste specie è endemica o subendemica e comunque di rilevante interesse». Non è vero secondo le associazioni, che l'economia ne uscirebbe ingessata, si parla di 80-90.000 ettari di territorio inglobato dal parco, anzi. È Claudio Conti del circolo di Legambiente "Il Carrubbo" a soffermarsi sugli aspetti economici. «La legge istitutiva del parco prevede in sé incentivi ma anche precedenza sull'attribuzione di finanziamenti per restauro di centri storici per le ristrutturazioni delle aziende agricole, per il recupero delle aree degradate - dice Conti -; il Parco degli Iblei non è una jattura ma una risorsa importantissima. Evidentemente in questa città c'è un sindaco che è allergico alle regole che un parco imporrebbe: non si potrebbero costruire più capannoni "selvaggi" in zona agricola e le lottizzazioni tipo le villette sulla strada per Marina, comunque abusive non sarebbero consentite». E pure Coldiretti sarebbe stata coinvolta in un convegno che si sarebbe svolto nel 2005, oltre ai numerosi inviti degli enti pubblici "disattenti" a quanto stava accadendo. Più volte le associazioni hanno sottolineato che allo stato non esiste alcuna perimetrazione "definitiva": ne discuterà un comitato scientifico tenendo conto delle peculiarità naturalistiche, e non potrà ignorare le caratteristiche economiche del territorio. Oggi, alla presentazione del documentario di «Extempora» alla libreria «Saltatempo» è stata annunciata la presenza di Vittorio Sgarbi e di Piero Guccione. (GIADA)

**IL FRONTE DEL NO.** Il documento oggi consegnato al ministro Prestigiacomò

## Sindaci e deputati chiedono di «sospendere» l'iniziativa

●●● Il Parco degli Iblei è già una realtà senza però una perimetrazione precisa, definizione che un comitato ad hoc dovrebbe concertare. È stato costituito, il Parco, con una legge dello Stato ma non ancora attivato. Ma non è l'unica proposta; un'altra proposta per istituire lo stesso Parco giacerebbe sui tavoli dell'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente, da qualche tempo; è quella redatta da un comitato che ha sede a Palazzolo Acreide, composto da associazioni ambientaliste e da enti pubblici. E la proposta, frutto di anni di ricerche ed approfondimenti a cura

delle associazioni, sarebbe stata oltretutto definita anche con la collaborazione dell'Ufficio tecnico provinciale. Lo Stato lo istituisce, la Regione fa ricorso rivendicando l'esclusività della potestà legislativa in materia; il ricorso viene respinto. Il parco nazionale degli Iblei però deve essere concertato con la Regione. Insomma, una situazione ingarbugliata dal punto di vista "procedurale" ma chiara per lo meno nella necessità di tutelare il territorio ibleo. Ieri mattina il fronte del «no» capeggiato dal sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale accompagnato da parte della

deputazione ha incontrato il Governatore Lombardo per avere garanzie rispetto ad un intervento della Regione che possa scongiurare il rischio di «una perimetrazione calata dall'alto». Oggi è previsto l'incontro con il Ministro Prestigiacomò: ci sarà anche il presidente della Provincia con il sindaco. Verrà consegnato un documento che nel tardo pomeriggio di ieri era stato sottoscritto dai sindaci di Acate, Chiaramonte, Giarratana, Comiso, Ispica, Santa Croce, Ragusa, Scicli, Modica e Pozzallo, oltre ai deputati Leontini, Drago e Ragusa, Riccardo Minardo, Digiacomò e Incardona (Ammatuna ha partecipato all'incontro con Lombardo). Nella nota si chiede di sospendere l'iniziativa in attesa che si attivi la concertazione a livello locale.

(\*GIAD\*)

## Ragusa Associazioni ambientaliste e IdV ribadiscono le ragioni del sì **E il giorno del Parco degli Iblei a Roma si fa il primo confronto**

Documento di deputati e nove sindaci: stop all'iter e via al confronto

**Antonio Ingallina**  
**RAGUSA**

La polemica infuria, ma pomeriggio, al ministero dell'Ambiente, probabilmente si riuscirà a mettere un primo punto fermo. Parliamo del parco degli Iblei, che continua a spaccare il territorio. Ieri mattina, associazioni ambientaliste e Italia dei Valori hanno ribadito l'opportunità dell'istituzione del parco; di pomeriggio, in Comune, parlamentari e nove sindaci hanno messo a punto le motivazioni che porteranno sul tavolo del ministro: sospendere ogni iniziativa e favorire una meditata riconsiderazione degli orientamenti, lasciando che le istituzioni locali e le forze produttive indichino la strada migliore. Un po' lo stesso discorso che andrà a rappresentare il presidente della Regione Raffaele Lombardo, che ha parlato con i deputati regionali Roberto Ammatuna, Pippo Digiacomo e Innocenzo Leontini.

Il territorio, in pratica, continua a invocare la concertazione e non vuole che il parco diventi un qualcosa calato dall'alto, che vada contro gli interessi economici di un'intera provincia. E questo hanno messo nero su bianco deputati nazionali e regionali iblei ed i nove sindaci, i quali «ritengono che l'istituzione del parco, così come ipotizzato dal ministero dell'Ambiente, comporterà un sicuro rallentamento del processo di evoluzione socio-economica sia in chiave culturale, sia per le attività produttive in ambito agricolo, commerciale e industriale.

Si tratta, a conti fatti, dello stesso timore di Coldiretti, la quale, attraverso il presidente Mattia Occhipinti, rappresenta l'esigenza di un coinvolgimento «diretto

delle forze imprenditoriali, sindacali e sociali che questo territorio hanno contribuito a far crescere e diventare un modello di sviluppo da emulare».

La concertazione non vogliono negarla neanche le associazioni ambientaliste e Italia dei Valori, che ieri hanno ribadito le loro ragioni. a cominciare dal fatto che ancora non c'è la perimetrazione e neanche la zonizzazione, ma siamo di fronte ad una proposta su cui si può discutere. Certo, tra Cirs da una parte e Cai e Legambiente dall'altra, per esempio, la visione non appare univoca: tutti dicono sì alla concertazione, ma Rosario Ruggieri del Cirs dice chiaramente che a guidare perimetrazione e zonizzazione saranno le argomentazioni scientifiche, su cui c'è poco da dire. Ed allora, delle due l'una: o si può discutere o ci si basa solo su ragio-

namenti scientifici. In questo caso, il confronto sarebbe nullo.

A parte questo, anche Ruggieri sottolinea che «si tratta di andare a ragionare su come proteggere il territorio», fermo restando che «il contesto economico non può essere danneggiato». Claudio Conti, da parte sua, ha sottolineato che è compito della comunità del parco, di cui fanno parte tutti i sindaci, redigere il regolamento e, quindi, in quella sede si può ragionare in modo collegiale. Conti, quindi, ha ribadito quanto, sabato, aveva spiegato il comitato promotore. Il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, infine, accusa il Comune di muoversi in modo contraddittorio: da una parte ha fatto il progetto "Quattro città e un parco da vivere" e dall'altra dice no al parco: «C'è dicotomia tra ciò che si dice e ciò che si è fatto». ◀

**REPLICA** di Giampiccolo

## **Chiararamonte, no alla Pineta: «Decisione concordata»**

●●● L'interrogazione di Fabio Nicosia del sulla questione della mancata acquisizione dei locali dell'ex albergo "La Pineta" di Chiararamonte, da destinare a sezione distaccata dell'Alberghiero di Modica trova puntuale la replica dell'assessore Giuseppe Giampiccolo. "Non abbiamo voluto dare seguito alla progettazione e quindi alla ristrutturazione della stessa per le difficoltà del risanamento sismico delle strutture e per l'impegno economico correlato a tale intervento stimato di recente dal dirigente dell'Ufficio Tecnico, ingegnere Salvatore Maceri, in 7 milioni di euro, a fronte di una popolazione scolastica di 110 alunni, in costante decrescita. Contrariamente a quanto affermato dal consigliere Nicosia, questa decisione è stata oggetto di valutazione congiunta con il sindaco di Chiararamonte in apposito incontro, tant'è che

il Comune di Chiararamonte ha deciso di vendere l'immobile attraverso una gara di evidenza pubblica, fissata per il 9 dicembre 2009 ed andata deserta". Poi Giampiccolo in riferimento alle accuse del consigliere Nicosia all'acquisto dell'Auditorium di proprietà del Comune di Modica per un milione e 350 mila euro e al mancato completamento dei lavori del museo Zarino. Afferma: "l'Auditorium, unitamente ad una ampia area circostante ricade all'interno dell'area dell'I.T.G. di Modica e dovrà essere adibito, a seguito di un specifico intervento di manutenzione, a palestra al servizio della scuola, mentre nell'attuale palestra, molto più grande, verranno ricavate delle aule per la sezione dell'Istituto Magistrale attualmente allocate in locali in affitto, mentre il museo Zarino i lavori per contratto dovranno essere consegnati entro la fine di marzo di quest'anno e, quindi, si pensa che entro il 2010 possa partire l'attività museale il cui regolamento di gestione sarà portato in commissione consiliare per l'esame e la successiva approvazione in consiglio".

(GN)

**POZZALLO**

## Servizi nel sistema portuale

**C. F. POZZALLO.** Dando seguito al "Manifesto per lo sviluppo competitivo, del sistema portuale di Pozzallo", del 9 ottobre 2009, i rappresentanti delle diverse realtà produttive operanti presso lo scalo marittimo ibleo, hanno costituito l'associazione "Asso servizi portuali Pozzallo". L'associazione, si propone "il potenziamento, il miglioramento qualitativo e competitivo dei servizi del sistema portuale di Pozzallo, nella forma dell'associazione priva di personalità giuridica, disciplinata dagli articoli 36 e seguenti del Codice Civile".

Il dado è tratto. Finalmente un atto concreto che nasce dalla volontà di avviare una iniziativa comune per favorire la tanto auspicata svolta gestionale. Con il finanziamento del progetto per la messa in sicurezza ed il potenziamento

delle banchine, il porto, operando al massimo delle sue potenzialità, potrà certamente recitare un ruolo di primissimo piano per il traffico marittimo da e per l'Europa. Rispetto a questa prospettiva, la volontà unanime degli operatori del settore di mettersi assieme, utilizzando capacità professionali ed esperienze lavorative per una gestione ottimale dei servizi e delle attività promozionali, rappresenta un passo importante che avvia in modo rapido e concreto il percorso auspicato dal Comune di Pozzallo e dalla Regione Siciliana.

"In base all'art.6 - dice l'assessore al porto Carmelo Di Stefano, che ha seguito da vicino la nascita dell'associazione - possono aderire organizzazioni pubbliche e private, con o senza personalità giuridica, e persone fisiche che si

impegnino a contribuire alla realizzazione degli scopi sociali". "Sostengo da sempre - precisa da parte sua il sindaco Giuseppe Sulsenti - la necessità di istituire un'Autorità di gestione rappresentativa delle realtà produttive, imprenditoriali, sindacali, associative e istituzionali del territorio, in grado di pianificare e razionalizzare le attività dirette e indirette del porto di Pozzallo che, dal punto di vista operativo e strategico, rappresenta un importante anello di congiunzione nel processo di crescita e sviluppo del territorio e dell'intera provincia iblea. Oggi, con l'istituzione dell'associazione Asso Servizi portuali, cui il Comune intende aderire, esistono le condizioni per dare seguito concreto al progetto elaborato".

**MICHELE GIARDINA**

## Pozzallo Si aspettano gli impegni di Provincia e Regione **Succursale della Marina mercantile** **Il progetto non va più avanti**

**Calogaro Castaldo**  
**POZZALLO**

Qualche flebile spiraglio per l'Accademia della Marina mercantile? Dopo l'inaugurazione, lo scorso anno, di una "succursale" a Torre del Greco, in Campania, si torna a parlare di possibile apertura di un altro punto formativo nel meridione. I pochissimi soldi in cassa per questo progetto da Provincia e Regione hanno messo da parte le aspirazioni dell'amministrazione, ancora in corsa, ufficialmente, per ospitare una sede della prestigiosa Accademia.

Allo stato, vi sono solo i locali messi a disposizione del consorzio Asi all'ingresso della zona in-

dustriale Modica-Pozzallo. Per il resto, da Palermo, dopo le firme sul protocollo d'intesa del settembre 2008 fra gli enti isolani e la Provincia di Genova, nulla è stato fatto. Qualcuno ha pure pensato che l'apertura della succursale in Campania possa essere il motivo principale dei ritardi accumulati per il progetto in provincia.

Daniela Fara, direttore dell'Accademia, fugge ogni dubbio: «Non credo che il problema sia l'apertura della sede a Torre del Greco, ma i necessari accordi istituzionali che consentano di aprire una sede a Pozzallo o altrove. Gli accordi istituzionali cui faccio riferimento devono intervenire con la Regione di competenza (che deve



Il sindaco Peppe Sulenti

programmare l'offerta formativa a tutti i livelli sul proprio territorio) e con la Confitarma, che deve manifestare un bisogno e la conseguente possibilità di imbarco e impiego successivo di un determinato numero di allievi. L'Accademia è solo uno strumento e un modello di offerta formativa, ma non compete a noi, o comunque non solo a noi, decidere sulla opportunità o meno di aprire altre sedi. Possibilità di una prossima apertura in città? Non sono io che posso dirle se esistano ancora possibilità per Pozzallo. Teoricamente sì, ma certamente le cose sono complesse - conclude la Fara - forse anche più di prima».

Da palazzo La Pira fanno sapere che fino a quando si avrà una risposta negativa sulla questione, l'amministrazione tenterà tutte le strade per convincere Provincia e Regione. Nelle prossime settimane, il sindaco Peppe Sulenti sarà a Palermo per chiarire definitivamente la questione. ◀

Modica

## Palastudi, quale destino?

Dopo la rinuncia dell'Ap ad acquisire il terzo piano, il problema approda adesso in Consiglio comunale

Palazzo degli Studi: dopo il no della Provincia regionale di Ragusa ad acquisire il terzo piano dello storico immobile (ex Collegio dei Gesuiti) il problema approda in Consiglio comunale. Come si sa è stato deciso dall'ente di viale del Fante di abbandonare il progetto di recupero del maestoso edificio e di costruire la nuova sede del liceo artistico al quartiere S. Cuore. In effetti s'è venuto a determinare un dibattito tra amministratori, consiglieri comunali e esponenti del mondo della scuola. Il sindaco Antonello Buscema vuole convincere il presidente della Provincia, Franco Antoci a ritornare sui suoi passi.

Il vicepresidente Mommo Carpentieri ha convocato una conferenza di servizio per verificare se ci sono ancora dei margini per risolvere la questione. La giunta guidata dal presidente Antoci ha detto in modo chiaro che il recupero del palazzo degli studi è al di là delle sue forze, alla luce delle attuali disponibilità, e ha rinviato a palazzo San Domenico la soluzione del problema. Ed è così che si è arrivati in consiglio comunale, dove i consiglieri

Nino Cerruto, di "Una Nuova Prospettiva", e Diego Mandolfo del Mpa, hanno presentato, un ordine del giorno provocando automaticamente la discussione d'aula, che dovrebbe avvenire a breve. "Se la Provincia non dovesse dunque acquistare l'immobile - dicono i due consiglieri - lo stesso sarebbe destinato al totale degrado, visto che il Comune di Modica non è attualmente nelle condizioni di poter provvedere al suo recupero e restauro". Permanendo questa situazione aumenta però anche il pericolo per le aule e i locali di uffici, segreteria e presidenza del liceo classico "Tommaso Campailla", tenendo conto che le continue infiltrazioni e l'usura del tempo deteiorano le strutture dell'edificio. Auspicabile sarebbe anche quanto proposto dal vice presidente della Provincia Mommo Carpentieri relativamente ad un eventuale intervento del Cipe. Resta il fatto che il futuro dell'antico collegio gesuitico rimane incerto. Cerruto e Mandolfo a questo punto chiedono con il loro documento, che, dopo la discussione d'aula, dovrebbe essere approvato dal civico consesso, che

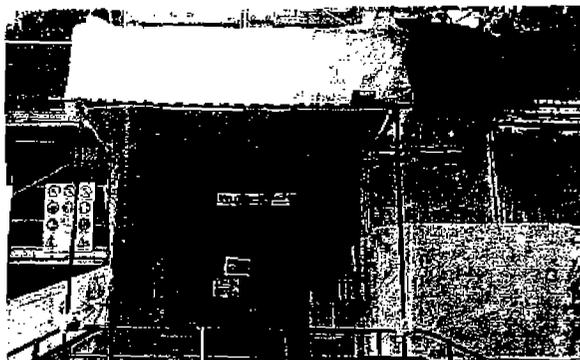
"l'Amministrazione e al Consiglio comunale stesso che si facciano portavoce, in primis, con il Consiglio d'Istituto del Liceo "T. Campailla, affinché questo riveda la propria posizione in merito alla sua richiesta di avere una nuova sede scolastica al quartiere Sorda oltre all'eventuale restauro del palazzo degli Studi, affinché si concentri invece solo su quest'ultima indicazione". E ancora: "In secondo luogo chiediamo ancora un nuovo confronto con la Provincia".

**GIORGIO BUSCEMA**

**INTERVENTO DELL'ING. ANGELO PICCIONE**

## Lavori alla scuola «V. Colonna»

"Progettisti pagati profumatamente per un restauro parziale e-maldestro". C'era andato giù duramente Mustile, consigliere provinciale del Sel, giudicando i lavori di restauro della "Vittoria Colonna" storico e monumentale edificio scolastico della città. Insieme all'acre condanna, Mustile, dal comune voleva conto e ragione sul perché avesse anche liquidato le parcelle ai professionisti, l'ing. Piccione, l'arch. Iacono e il geometra Cocuzza, incaricati del restauro. "Nonostante - ribadiva Mustile - dalle due perizie, suppletiva e di variante, risultassero tutti gli errori e gli strafalcioni dei due progetti". Dalle dure accuse si difende l'ingegnere Angelo Piccione chiamando subito in causa proprio l'impresa esecutrice del progetto. "E' facile - sottolinea il professionista - per chi deve proseguire il lavoro iniziato da altri, dire che è tutto sbagliato, senza dare all'altro la possibilità di controdedurre. L'impresa non ha infatti alcun interesse a difendere la bontà delle scelte operate in fase di progetto e la correttezza del lavoro svolto.



Alla luce di ciò, mi sia consentito utilizzare la locuzione "presunti errori progettuali", per i quali i progettisti vengono "condannati senza appello" e senza che abbiano mai avuto la possibilità di difendersi".

Ma, per il professionista, l'impresa ha anche altre responsabilità. "Si è aggiudicata - afferma Piccione - l'appalto con un forte ribasso, dichiarando, in fase di gara di avere eseguito uno studio approfondi-

**I lavori alla scuola  
«Vittoria  
Colonna»**

to del progetto e di averlo ritenuto realizzabile; e solo dopo l'inizio dei lavori ha accampato scuse in merito al progetto non esecutivo lamentandone gli errori progettuali. Una direzione lavori più attenta, avrebbe condotto i lavori in altro modo". Quanto alle parcelle liquidate, Piccione dice ancora la sua, negando che le stesse siano state liquidate, così come detto da Mustile, senza essercene le condizioni. "Le parcelle dei lavori pubblici - ribatte l'ingegnere - vengono liquidate dopo l'approvazione dei progetti, o dei singoli livelli di progettazione. E' espressamente vietato dalla legge subordinare i pagamenti al finanziamento. In merito all'eventuale rivalsa su tutti i progettisti preciso a Mustile che l'art. 25 legge 109/94 prescrive la responsabilità per i danni causati alla stazione appaltante per errori del "progetto esecutivo", e non per i livelli di progettazione inferiori. Detto ciò, invito Mustile ad approfondire l'argomento per intervenire con maggiore schiettezza e imparzialità".

**DANIELA CITINO**

## **TURISMO**

---

### **«Bit 2010» a Milano Incontro con gli operatori**

**●●● Si terrà domani pomeriggio a Palazzo della Cultura l'incontro tra l'amministrazione comunale e gli operatori del settore turistico, in previsione della Bit 2010. Modica sarà infatti presente alla Borsa Internazionale del Turismo che si terrà a Milano dal 18 al 21 febbraio, all'interno dello stand della Provincia. (\*COB\*)**

## **MEMORIA**

---

### **Ex campo prigionia Nicosia: rimuovere cartelloni pubblicitari**

**\*\*\* Il consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia chiede che vengano rimossi i cartelloni pubblicitari installati ai fianchi dell'antico serbatoio dell'ex campo di concentramento. «L'ex campo prigionia — sottolinea — è stato, infatti, individuato come sito da inserire nell'elenco relativo ai luoghi storici e della memoria». (\*GM\*)**

# «On the road in the night»

**Si è conclusa con uno straordinario successo la settima edizione del raduno**

Si è conclusa con uno straordinario successo la settima edizione di "On the road in the night". I 1.270 bikers coinvolti si sono ritrovati per un brindisi conclusivo al Villaggio Kastalia. "Sono felice - afferma Gianluca Messina, direttore della kermesse - perché è nato uno spirito nuovo. E' stata una "notturna" irripetibile. Per numeri, entusiasmo e organizzazione". Già, l'organizzazione. E' stata curata dal movimento Bikers Sicilia e dal Motoclub Emanuele Battaglia. D'altro canto, la promozione della settima On the road in the night è appannaggio dell'assessorato al Turismo della Regione Siciliana, della Provincia regionale di Ragusa, della Provincia Regionale di Caltanissetta, dell'assessorato allo sport della Città di Vittoria, del Comune di Gela e dell'Ato Ragusa. I partners sportivi sono:

la Federazione Motociclisti Italiani Co.Re. Sicilia sezione MotoTurismo e il Moto Group Randagi di Caltanissetta. "Gianluca Messina - sostiene Salvatore Minardi, assessore alla viabilità della Provincia di Ragusa - ha dimostrato ancora una volta il suo indiscusso valore; come uomo, come sportivo e come organizzatore".

Alberto Mario Traverso, presidente della Commissione turismo nazionale della Federazione motociclisti italiani è raggianti. "Avete dimostrato - dichiara Traverso rivolto ai bikers durante la consegna delle pergamene - che il movimento biker siciliano è di assoluto livello. E proprio per questo motivo la prossima On the road in the night, avrà una copertura promozionale di cui si incaricherà la federazione e assurgerà a manifestazione nazionale". Giuseppe Mali-

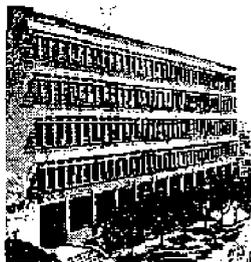
gnaggi, assessore allo sport della Città di Vittoria si dichiara ammiratore del mondo biker. "Viaggiare di notte, col freddo e per più di sei ore in sella ad una moto - afferma - dimostra amore sincero per la natura e per la libertà". Malignaggi vuole complimentarsi "per il coraggio e l'audacia dei tanti partecipanti: centinaia di bikers innamorati della moto e dell'avventura". Per l'onorevole Carmelo Incardona, deputato del Pdl Sicilia all'Ars, "la On the road in the night si è rivelata un viaggio all'insegna del divertimento, che ha coniugato sport, natura e promozione del territorio". E' per questo che Incardona ritiene che "la partecipazione alla "notturna" rimarrà un'esperienza indimenticabile per i numerosi partecipanti".

G. L.

## **RAGUSA**

# **Bandi concorsi disponibili all'Urp Informagiovani Ap**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 9 posti presso il Comune



di Pietrasanta, in provincia di Lucca.

Titolo richiesto: diploma di maturità.

Scadenza: 28 gennaio 2010. Concorso

a 7 posti presso il Comune di

Triggiano, in provincia di Bari. Titolo

richiesto: diverse lauree e diplomi.

Scadenza 11 febbraio 2010. Concorso

a 3 posti presso il Comune di Venezia.

Titolo richiesto: diploma di maturità-

licenza media con qualifica. Scadenza: 15 febbraio

2010. Concorso a 3 posti presso il Comune di

Ciampino (Roma). Titolo richiesto: diploma di

maturità. Scadenza: 11 febbraio 2010.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## «Sono pronto a farmi da parte»

**Il presidente del Consorzio universitario: «Serve però una proposta chiara»**

Sono sostanziali e non formali le dimissioni avanzate ieri mattina dal presidente del Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo, Giovanni Mauro, che in conferenza stampa, e al termine di una riunione poco produttiva ma molto accesa, ha spiegato le motivazioni che stanno alla base della sua scelta e che ha sintetizzato in poche parole: "Dobbiamo voler bene all'Università e io sono pronto a mettermi da parte a condizione che ci sia una proposta chiara e migliore rispetto a quanto fatto finora".

In qualche modo si sono volute rigettare le accuse di fallimento che erano arrivate nei giorni scorsi dall'Mpa. Mauro ha comunque ribadito in modo chiaro che le sue dimissioni, non formalizzate e non protocollate per evitare lo stop

dell'attività in una fase delicatissima in cui si sta cercando di procedere al rinnovo delle convenzioni e a riallacciare i contrapposti rapporti con l'Università di Catania, sono "dimissioni che vengono consegnate nelle mani della politica provinciale per tentare di chiamare alla responsabilità comune tutti".

Ma chi sono questi tutti? Il presidente l'ha ribadito più volte. Si va dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, al presidente della Provincia, Franco Antoci che, ha detto ieri Mauro, in riunione del Cda aveva anche minacciato di dimettersi, ed ancora dal Consiglio comunale a quello provinciale, accusati di non essere chiari, precisi e soprattutto rapidi nell'andare a prendere una decisione che riguardi il futuro dell'Università in provincia di Ragusa. Anche perché, ha poi

ribadito Mauro, a volte "quanto mi dice il presidente della Provincia durante la riunione del Cda, non corrisponde nei fatti a quanto poi decide autonomamente il Consiglio provinciale. Ad esempio mi si è detto di non aver assunto impegni con la Kore di Enna dopo aver detto l'esatto contrario, ovvero di non assumerne perché da qualcuno considerata università di serie B. Ecco, non possiamo continuare ad assistere a situazioni così contraddittorie". Poi un sassolino dalla scarpa tutto dedicato all'Mpa. "La smettano di parlare inutilmente e di essere ipocriti. Il vero problema è che vogliono un posto al Cda dell'Università e siccome avere un posto in questo cda, anche quello mio di presidente".

M. B.

**CONSORZIO UNIVERSITARIO.** «Importante salvare i corsi nel capoluogo». Monito alle istituzioni

## Il presidente Mauro pronto a lasciare Priorità agli studenti

●●● «Le mie dimissioni non sono protocollate, ma sono nella disponibilità della politica e di tutti quei partiti, Mpa in primis, che hanno avuto modo di dire certe cose non portando una proposta per salvare l'Università. Non sono un vigliacco che abbandona la nave, ma sono un uomo di onore e quindi c'è la promessa che quando la politica vuole mi faccio da parte». Il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, è un fiume in piena rispetto agli accadimenti degli ultimi giorni. «Rimango senza parole quando vedo rappresentanti istituzionali che litigano e perdono tempo - dice Mauro - per decidere se il Cda deve essere

mandato a casa otto giorni prima della scadenza naturale o due mesi prima. Questo è stato il leit-motiv dell'approvazione dello statuto. Resto senza parole quando Molitanti, uomo vicino all'onorevole Leontini, si batte perché il Cda doveva finire prima il suo mandato. Allora dico che l'onorevole Leontini dal mese di luglio scorso che non partecipa alla vita del Consorzio e non presenta le dimissioni. È lo stesso Leontini che ha rifiutato di assumere la presidenza. Oggi - aggiunge Mauro - credo che le emergenze siano altre. I deputati dovrebbero impegnarsi a fare arrivare i soldi al Consorzio. Solo il Pdl Sicilia alla Provincia è stato coerente



**Giovanni Mauro**

te con i proclami fatti». Il presidente mostra il decreto della Regione che assegna un milione e 88mila euro a Ragusa. «Il Comune di Ragusa ci deve ancora 750.000 euro che sommati a quelli della Regione fanno oltre un milione e 800mila euro. Siamo inadempienti nei confronti dell'Università di 900.000 euro e l'Ateneo ha risolto le conven-

zioni a far data dal 7 gennaio. Catania chiede di più, ma il debito di Agraria scade a febbraio. Per mancanza di liquidità siamo costretti ad inoltrare ricorsi con l'articolo 700 (procedura d'urgenza) o al Tar». Ed intanto ieri pomeriggio è stato approvato in Senato Accademico il piano formativo dell'Ateneo di Catania che dovrà essere inoltrato in base al decreto 270 al ministero entro il 31 gennaio. Un piano che non prevede sedi e che è diverso dal Manifesto degli Studi. Esiste, quindi, ancora la possibilità per salvare l'Università a Ragusa. Perché le Facoltà hanno previsto i corsi di laurea in «Ambienti tropicali e subtropicali» e in «Lingue e Letterature euroamericane ed orientali», oltre al corso di laurea in Giurisprudenza. «Serve - conclude Mauro - che i soci del Consorzio (consigli comunali e provinciale), approvino la nuova convenzione, che prevede un impegno di 5 milioni e mezzo per tre corsi, ma con il 90% delle tasse universitarie che resta a Ragusa». (5N)

Nel giorno in cui il Senato accademico si è riunito a Catania per ratificare le disdette delle convenzioni relative alle facoltà attive nella nostra città

## Università, Mauro passa al contrattacco

Accusa Leontini e l'Mpa, poi annuncia: «Metto a disposizione dei soci il mio mandato di presidente»

**Alessandro Bongiorno**

Da una parte l'Università di Catania, dall'altra enti locali e partiti incapaci di pensare e agire in modo serio, dall'altro lato ancora studenti e famiglie alla ricerca di certezze e di percorsi formativi seri. Il presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro, stanco di predicare responsabilità, ha messo a disposizione dei soci e delle forze politiche il mandato di presidente. Il giorno in cui la politica avrà trovato una soluzione più forte e credibile, consegnerà le chiavi dell'ufficio al secondo piano di via Dottor Solarino.

La sua è una sfida. Lanciata ai partiti (in primis all'Mpa) ma anche al suo stesso Pdl e, in particolare, al presidente del gruppo parlamentare all'Ars, Innocenzo Leontini, invitato a dimettersi dal consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario («Non partecipa alle sedute da luglio e non è stato capace di far giungere a Ragusa il finanziamento concordato con la Regione»).

Il momento scelto per l'annuncio non è casuale. Giunge all'indomani dell'approvazione del nuovo Statuto da parte dei consigli comunale e provinciale e poche ore prima che il Senato Accademico ratifichi la disdetta delle convenzioni relative ai corsi di laurea attivi in provincia di Ragusa.

A preoccupare maggiormente non è la decisione del Senato Accademico (che sarà subito impugnata davanti ai tribunali civile e amministrativo), quanto il fatto che gli stessi consigli comunale e provinciale dovranno, tra qualche tempo, ratificare le nuove convenzioni. «Se ci hanno messo otto mesi per dire che il consiglio d'amministrazione deve anticipare di otto giorni la conclusione del suo mandato, non oso pensare - ha rilanciato Mauro - quanto tempo ci metteranno ad approvare le nuove convenzioni».

Nella partita a scacchi che Rettorato di Catania e Consorzio di Ragusa giocano da tempo, l'impressione che ha Mauro e che Ragusa non creda più nell'università. Non si spiegherebbero altrimenti i ritardi con i quali il Comune e la Regione onorano i loro impegni (consentendo al Senato accademico di disdettare le convenzioni), gli attacchi politici che costringeranno il Consorzio a giocare in difesa al momento di dover ricontrattare l'accordo con Catania.

Da questo punto di vista, Mauro stigmatizza il comportamento dell'Mpa che, come è noto, ha chiesto attraverso il deputato regionale Riccardo Minardo e l'assessore Salvatore Giaquinta di azzerare il consiglio d'amministrazione. Mauro, che è stato designato nel cda proprio dal sindaco di Ragusa, si chiede se la linea del comune sia quella suggerita dal sindaco o quella indicata dall'assessore Giaquinta.

È solo una delle contraddizioni che emergono in una vicenda nella quale i punti deboli appaiono numerosi. Oggi si avverte più che mai la mancanza di una linea politica, di un indirizzo condiviso, di un obiettivo comune da raggiungere. Il consiglio comunale e il consiglio provinciale hanno dimostrato di faticare a esercitare la prerogativa di indirizzo e il consiglio d'amministrazione del Consorzio ha, così, provato a colmare tutti i vuoti che si è trovato alle spalle.

L'annuncio di Mauro non frena, comunque, l'attività del Consorzio, più che mai impegnato a chiudere, almeno, la partita dell'approvazione del nuovo statuto. Oggi, il consigliere d'amministrazione Sebastiano Gurrieri incontrerà il sindaco di Modica per illustrare la bozza e chiedere un rapido via libera. Stessa procedura sarà seguita con il Comune di Comiso (l'altro socio istituzionale). Se non ci saranno intoppi, lo statuto potrà essere sottoposto all'approvazione dell'Associazione Libera università e poi consegnato al notaio per la

registrazione. Ieri mattina, infatti, il Comune di Ragusa ha trasmesso al Consorzio una prima tranche (200 mila euro) dei 950 mila euro iscritti in bilancio per il 2009.

«Ho accettato questo incarico - ha concluso Mauro - solo per senso di responsabilità. Ci trovavamo in una situazione di emergenza. Abbiamo salvato i corsi, tagliato spese fisse di gestione, ma non mi pare che le forze politiche della provincia, con l'eccezione del Pdl Sicilia, abbiano capito la gravità della situazione attuale».

### Il caso di Scienze del governo a Modica

## Cinque esami alla laurea ma tutto resta bloccato

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

Corsi ridotti, lezioni a distanza e studenti preoccupati. È la situazione poco rassicurante dell'università a Modica Alta. I corsi di scienze del governo e dell'amministrazione stanno gradatamente andando verso l'esaurimento naturale. La chiusura dell'esperienza universitaria in città, per via del debito di sette milioni accumulato negli anni, ancora non onorato, sta creando parecchi disagi agli studenti. In assenza di nuovi iscritti a Modica, le lezioni del secondo anno sono state spostate a Catania, mentre quelle del terzo proseguiranno a Modica fino alla scadenza naturale.

Sono interessati un centinaio di studenti in tutto, che si possono avvalere del tutor e di alcune lezioni on line in collegamento con la sede di Catania. Agli studenti che frequentano le lezioni se ne sommano tuttavia non meno di altri duecento, che risultano fuori corso e non frequentanti, ma che dovrebbero completare il loro corso di studio.

Per quelli del secondo anno della specialistica, l'università di Catania ha garantito a inizio anno un tutoraggio che permettesse di frequentare e sostenere gli esami a Modica. Le lezioni del terzo anno della triennale sono regolarmente iniziate. Invece gli studenti della specialistica, da ottobre a oggi, sono ancora in attesa di sapere quando inizieranno i corsi dell'ultimo anno. Cinque esami li separano dal traguardo finale. Una situazione difficile, anche perché lascia gli studenti nel limbo, nonostante l'impegno del presidente della facoltà Giuseppe Barone, che ha rassicurato i 40 studenti iscritti, specificando che accoglierà le loro esigenze. Una riunione con gli studenti è stata programmata per questa settimana con Giuseppe Barone, anche se i margini di manovra sono molto stretti. Una soluzione ipotizzata è quella di dare il via alle lezioni nel secondo semestre, a partire da febbraio, ma in soli quattro mesi gli studenti dovranno affrontare cinque esami e seguire nel frattempo le lezioni.

**COMMERCIO.** Ritengono che la zona della stazione sia «insicura»

## Scicli, cambia il mercatino Contrari ambulanti e Pdl

**Individuano come zona migliore quella del largo Gramsci che si trova al centro della città ed è già «zona pedonale».**

**Pinella Drago**  
SCICLI

●●● In trentacinque i titolari di posto fisso nel mercatino settimanale del sabato pomeriggio, ed in 5 con permesso temporaneo oltre al consigliere provinciale del Pdl Sicilia, Silvio Galizia, ritengono inadatta l'ubicazione del mercatino nello spiazzale adiacente la Stazione ferroviaria di Scicli, attualmente adibito ad autoparco comunale.

Il folto gruppo di ambulanti spiega anche i motivi del loro dissenso all'area individuata per il trasferimento. «Il mercato si troverebbe ubicato a ridosso della ferrovia, e quindi vicino al transito dei convogli ferroviari, con pericolo per la pubblica incolumità - dicono - in questo piazzale si trova un recipiente di carburante, atto al rifornimento dei mezzi, di circa seimila litri, e quindi ulteriore moti-

vo di pericolo per la pubblica incolumità. Il decentramento del mercatino, provocherebbe certamente un sensibile calo alle vendite degli operatori, in conseguenza al fatto che molte persone anziane avrebbero notevole difficoltà a raggiungere una zona così periferica ed anche gli esercenti del centro storico subirebbero un simile danno, poiché gli utenti si sposterebbero in tutt'altra zona».

Per gli ambulanti «l'area più adatta per lo svolgimento del

mercatino del sabato pomeriggio sarebbe o l'attuale, con una migliore regolamentazione della dislocazione delle bancarelle, oppure, in alternativa, utilizzare la zona di largo Gramsci che si trova al centro della città, che è già «zona pedonale» e, quindi, facilmente raggiungibile da gran parte della cittadinanza, avendo inoltre maggiore disponibilità di parcheggi. Prova ne è il fatto che l'area di largo Gramsci viene già utilizzata per questo scopo in occasione di tante manifestazioni, una per tutte la «Festa delle Milizie».

Gli ambulanti invitano l'amministrazione comunale «a rivedere le decisioni assunte, venendo incontro a quelle che sono le legittime esigenze sia degli operatori che dei cittadini utenti e proponiamo la sede di largo Gramsci come soluzione ottimale. Per lo smaltimento dei rifiuti, gli ambulanti, inoltre, si impegnano a smaltirli a loro spese, tramite il ricorso ad una ditta specializzata, lasciando pulita e sgombra da qualsivoglia residuo l'area del mercatino». (PDD)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# I comuni frenano il piano casa

## Berlusconi rilancia il ruolo delle regioni ma le resistenze arrivano dai sindaci

Valeria Uva  
ROMA

Il rilancio del piano casa passa per la semplificazione in materia edilizia. Dopo il patto chiesto sabato scorso ai futuri governatori per attuare davvero le leggi regionali con gli ampliamenti del 20%, ora Berlusconi vuole completare la strategia del Governo ritornando al decreto legge che avrebbe dovuto spianare la strada agli interventi, sburocratizzando le richieste dei proprietari.

Una traccia c'è già nel disegno di legge Brunetta-Calderoli sulla semplificazione: lì infatti è contenuta la ricetta originaria di Berlusconi ovvero la possibilità di realizzare buona parte dei lavori, compresa la manutenzione straordinaria, con una semplice autocertificazione senza neanche la Dia, la denuncia di inizio attività firmata dal progettista.

Il confronto con le regioni potrebbe ripartire da quella proposta ferma in parlamento. Gli altri ostacoli del Dl sono sta-

ti in parte superati: accantonate le richieste di incentivi fiscali per i lavori antisismici, sorpassato il nodo dei poteri delle sovrintendenze, dal 1° gennaio tornate decisive per i lavori in aree vincolate.

Il vero freno al decollo del piano casa si stanno rivelando, però, i comuni più che le regioni. A

### LE SEMPLIFICAZIONI

Rispunta l'ipotesi di un decreto legge per accelerare l'iter di approvazione dei progetti e favorire l'apertura dei cantieri

loro la maggior parte delle regioni ha lasciato un margine di autonomia per calibrare l'impatto del piano casa. In molti ne hanno approfittato per frenare, imitare, circoscrivere, senza distinzione politica. Una gelosa difesa del proprio territorio che sarà difficile anche per i nuovi governatori fare arretrare, subito

dopo le elezioni.

Solo in Lombardia sono 470 (il 55%) i comuni che hanno comunicato alla regione di aver escluso delle aree su un totale di 852 delibere trasmesse al Pirellone. Tra questi, Milano che ha bloccato gli ampliamenti in 12 zone oltre al centro storico e ha imposto l'obbligo di trovare parcheggi a chi vuole demolire e ricostruire.

Stessi ostacoli proprio nella regione che ha fatto da incubatrice al piano casa: il Veneto. Portava la firma di Giancarlo Galan infatti il testo che Berlusconi ha voluto rilanciare a livello nazionale ed è diventato la base dell'intesa. Ebbene in questo laboratorio «fa resistenza» Treviso, che ha diminuito il premio di cubatura per la demolizione e ricostruzione: non il 40% della proposta Galan ma solo il 30. E Padova che ferma gli slanci in altezza: massimo 2,5 metri sopra la linea del vicino. Per non parlare del «gioiello-Cortina» che, in nome della tutela del proprio territorio dalle speculazioni im-

mobiliari, ha deciso di vietare del tutto ogni ampliamento.

Nella liberale Sardegna, che ha regalato spazi anche agli hotel sulla costa, il governatore Cappellacci è dovuto intervenire di nuovo per stimolare i Comuni che rifiutavano le domande e ha varato un Ddl in cui permette di monetizzare i parcheggi richiesti.

C'è poi chi non vieta ma alza l'asticella e alla fine rende irraggiungibili i bonus. Ha fatto scuola la Toscana che, ad esempio, per la demolizione e ricostruzione ha imposto un risparmio energetico del 40% inferiore a limiti di legge che, a detta dei costruttori, rende praticamente troppo costosa ogni soluzione. Sul risparmio energetico si distinguono anche Forlì che non si accontenta di centrare i valori della legge, ma pretende materiali solo naturali e persino a filiera corta. Come dire: anche il piano casa deve essere a km zero.

Poche, invece, le responsabilità delle regioni che pure Berlusconi ha nuovamente stigmatiz-

zato (soprattutto quelle di centro-sinistra) per non aver attuato fino in fondo l'intesa con lo Stato. In realtà, su questo fronte, il mosaico è praticamente completo. Tranne la provincia di Trento che ha fatto sapere di non voler applicare la legge, all'appello mancano solo la Sicilia (che comunque ha approvato un testo in commissione regionale) e la Calabria che paga il ritardo con il commissariamento. Comunque entro il 2 febbraio anche Loiero si dovrebbe mettere in regola. Tutte le altre hanno scelto e in 16 regioni si può già presentare la domanda di ampliamento. Certo il panorama è frastagliato e non solo per le decisioni più o meno restrittive sulle deroghe ai piani regolatori: si va dalla Toscana che è partita per prima (addirittura a maggio) fino alla Campania che si metterà in movimento il 1° marzo. Un primo obiettivo, il rilancio immediato dell'economia attraverso il volano dell'edilizia, è già sfumato.

© RIPRODOTTO DA IL SOLE 24 ORE

*La sezione autonomie della Corte conti ha posto la parola fine a una querelle iniziata nel 2005*

# Enti, mani libere sul personale

## Senza il dpcm nessun obbligo di ridurre l'incidenza delle spese

DI LUIGI OLIVERI

In assenza del dpcm attuativo dell'articolo 76, comma 5, del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008, le amministrazioni locali non hanno l'obbligo di ridurre l'incidenza della spesa di personale sul totale delle spese correnti (si veda *ItaliaOggi* del 9 dicembre 2008).

La deliberazione 3/2010 della Corte dei conti, sezione autonomie, dirime definitivamente, anche se con un certo ritardo, una questione che si protrae da oltre un anno, da quando, cioè, la sezione regionale di controllo del Veneto, col parere 8 ottobre 2008, n. 120, aveva sostenuto esattamente il contrario: cioè, la disposizione dell'articolo 76, comma 5, dovesse considerarsi immediatamente operativa, anche in assenza del dpcm. A ruota, molte altre sezioni regionali si erano conformate al parere della sezione veneta, suscitando nelle amministrazioni non pochi problemi di carattere operativo, derivanti dall'assenza assoluta di un parametro per applicare la norma.

La delibera della sezione au-



tonomie appare estremamente rilevante, perché afferma che dell'articolo 76 si applichi, in mancanza del dpcm, solo il comma 7, che pone il divieto di effettuare assunzioni a qualsiasi titolo nei confronti degli enti nei quali l'indice delle spese di personale su quelle correnti sia uguale o superiore al 50%. E tale affermazione è contenuta in una deliberazione espressamente adottata allo scopo di coordinare le varie interpretazioni espresse dalle sezioni regionali di controllo, in quasi un anno e mezzo.

In effetti, la tesi dell'immediata

precettività dell'articolo 76, comma 5, non poteva considerarsi appagante. Il parere citato della sezione Veneto ritenne che il dpcm previsto dall'articolo 76, comma 5, non avrebbe funzione attuativa, ma solo il compito di personalizzare in base a vari criteri l'entità della riduzione delle spese di personale rispetto a quelle correnti, senza condizionare l'immediatezza dell'obbligo di riduzione. Ostono a questa visione alcuni elementi di riflessione. Il dpcm ha il compito di definire i parametri e criteri di virtuosità, ai quali correlare «obiettivi diffe-

renziati di risparmio». Dunque, attualmente la norma non individua quali sono gli enti virtuosi, rispetto a quelli non virtuosi; né fornisce indicazione alcuna sull'obiettivo di risparmio da conseguire. Poiché tale obiettivo è differenziato, si può certamente supporre che esso sarà più elevato, quanto meno virtuoso risulta l'ente, e viceversa.

Ma, in mancanza dei parametri, non risulta possibile sapere quanto e come ridurre la spesa. Il dpcm, allora, assume verosimilmente funzione attuativa e di un precetto normativo per ora astratto e valido esclusivamente nei riguardi degli enti che deriveranno un indice della spesa di personale pari o superiore al 50% di quelle correnti, ai sensi del comma 7 dell'articolo 76.

Per altro, di recente la stessa sezione Veneto, col parere 9 aprile 2009, n. 26 aveva rivisto le sue posizioni, affermando che «bisogna comunque precisare che, come già ricordato nei precedenti pareri 16/2009 e 22/2009, l'art. 76 comma 5 ha introdotto una norma di principio che troverà piena attuazione con l'emanazione del dpcm di cui al comma successivo».

La sezione autonomie, come di recente la sezione Lombardia (parere 973/2009, in data 16 novembre 2009), ha, in ogni caso, correttamente evidenziato che attualmente l'unico obbligo operante è la riduzione progressiva del tetto di spesa in termini assoluti, ai sensi dell'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006, specificando che tale riduzione vada annualmente rapportata alla spesa dell'anno precedente.

Solo con la vigenza del dpcm scatterà l'ulteriore obiettivo di riduzione della spesa in termini di incidenza sulla spesa corrente. In questi giorni la Conferenza unificata sta verificando il testo del dpcm, in ritardo già di ben più di un anno.

È auspicabile che i criteri di contenimento tengano conto della situazione di crisi economica, causa per molti enti locali di un repentino abbassamento delle spese correnti, dovuto alla simmetrica riduzione delle entrate correnti, allo scopo di non creare un altro cortocircuito operativo negli enti locali, dopo quello delle interpretazioni eccessivamente restrittive sull'articolo 76, comma 5

—© Riproduzione riservata—

## **Pa.** Un Dlgs amplierà procedure e pagamenti elettronici **Il bollo sarà più telematico**

La Pubblica amministrazione prova ad abbandonare il più possibile la carta, con un decreto legislativo che andrà venerdì in consiglio dei ministri per aggiornare il Codice della Pa digitale del 2005. Gli uffici pubblici saranno investiti da una nuova riorganizzazione per trasferire sui canali telematici tutti i propri atti, e fare a meno della carta anche nella presentazione di istanze, dichiarazioni e informazioni da parte delle imprese. Tra la carta

da abbandonare c'è anche quella filigranata, visto che gli uffici pubblici dovranno permettere i pagamenti elettronici anche per l'imposta di bollo e le altre transazioni che di solito avvengono con strumenti più tradizionali. L'obiettivo è ambizioso ma i tempi rimangono da stabilire, perché sarà un Dpcm a fissare scadenze e dettagli.

Avanza, intanto, la procedura per portare la Pec a pieno regime. Ieri il ministero della Funzio-

ne pubblica ha chiuso la fase di selezione delle offerte, in cui la proposta di Poste italiane, Postecom e Telecom ha battuto quella concorrente lanciata da Aruba, Fastweb e Lottomatica e attende ora l'aggiudicazione definitiva.

La sperimentazione con Aci e Inps ha già portato la casella di posta elettronica certificata sui Pc di circa 60 mila cittadini. Numeri più consistenti, anche per l'obbligo scattato a novembre, si registrano fra i professionisti.

«Nell'ultima settimana - spiega Renzo Turatto, capo del dipartimento per la Digitalizzazione e l'innovazione di Palazzo Vidoni - il monitoraggio del Cnipa ci ha segnalato un forte incremento delle caselle attivate, che hanno superato quota un milione».

La spinta alla Pec prosegue anche sul versante delle pubbliche amministrazioni (sono quasi 10 mila quelle centrali e locali che l'hanno già attivata), con la «promozione» lanciata per i comuni sotto i 5 mila abitanti che acquistano gli strumenti per le emoticon. A loro Palazzo Vidoni offre un buono da 350 euro e, appunto, la casella Pec.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Scajola: incentivi al Sud per chi si quota in Borsa

**Carmine Fotina**

NAPOLI Dal nostro inviato

Il piano del governo per il Sud è un puzzle che si compone tassello dopo tassello. Il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola preannuncia aiuti per le imprese meridionali che intendono quotarsi in Borsa e un fondo per alimentare business innovativi: due capitoli di un più ampio piano che dovrebbe essere presentato al presidente del Consiglio entro metà febbraio. Interventando al convegno organizzato a Napoli dalla Fondazione Nuova Italia, Scajola ribadisce poi il varo di agevolazioni per il rientro dei giovani meridionali emigrati e garantisce che, dopo la dispersione e i casi di inefficienza del passato, si proverà a far convergere le risorse straordinarie (tra fondi europei e Fas) su pochi e chiari obiettivi di sviluppo.

Le grandi ambizioni del piano Sud andranno tuttavia misurate con le reali disponibilità finanziarie e con gli indispensabili passaggi burocratici. Difficilmente ci saranno risorse aggiuntive: tutti gli interventi dovranno trovare spazio nella rimodulazione di programmi operativi già adottati. Gli sgravi fiscali per i giovani emigrati, ad esempio, potranno assumere l'aspetto del credito d'imposta solo reperendo fondi all'interno del Programma Ricerca e Competitività 2007-2013. Per spingere le imprese a quotarsi in Borsa, invece, sarà indispensabile delineare una norma che non inciampi nei rilievi della Commissione europea. Se non ci saranno ostacoli tecnici, potrebbe arrivare una spinta per scuotere gli imprenditori meridionali: «Oggi sono quasi assenti dal listino - dice Scajola - su oltre 280 società nazionali quotate solo 11 sono del Sud». «Lavoriamo per questa misura - aggiunge il ministro - e, alla luce di un'analoga esperienza inglese, anche per l'istituzione di un fondo a sostegno delle spese di scouting e istruttoria di business innovativi». Resta il nodo di Bruxelles anche sull'ipote-

si della fiscalità di vantaggio, inizialmente vagliata dal ministero. Il titolare dello Sviluppo economico cita anche il progetto delle zone franche urbane, su cui tuttavia sono caduti i rilievi dell'Economia: i comuni spingono per ripristinare la norma originaria ma, per ora, senza esito.

Mancano ancora alcuni giorni per mettere a punto la versione definitiva del piano che nelle intenzioni del governo dovrà avere una durata decennale. Confindustria, attraverso la vicepresidente per il Mezzogiorno Cristiana Coppola, chiede di

## DECRETO SVILUPPO

Provvedimento a febbraio con dote contenuta

Il ministro: aiuti per i consumi ma inferiori rispetto allo scorso anno

### Risorse ordinarie

Il piano Sud del governo proverà a ridare smalto alla spesa ordinaria nelle regioni del Mezzogiorno. Oggi la spesa pubblica al Sud è composta per circa il 5% da risorse straordinarie (fondi strutturali e Fas) e per ben il 95% da risorse ordinarie. Questi ultimi finanziamenti sono stati però ridotti per far fronte alla crisi (nel caso del Fas) o utilizzati diversamente da obiettivo di grande sviluppo infrastrutturale

### Rientro dei giovani emigrati

Tra il 1997 e il 2008 circa 700mila persone hanno lasciato il Sud. Solo nel 2008, il Mezzogiorno ha perso oltre 122mila residenti a favore delle regioni del Centro-nord, a fronte di un rientro di sole 60mila persone. Si punta ora a crediti d'imposta per incentivare il rientro nelle regioni di origine

sbloccare risorse per il credito d'imposta e di razionalizzare la giungla degli incentivi. Si vedrà. Ci saranno comunque indicazioni molto precise per coordinare meglio rispetto al passato risorse ordinarie dello stato e straordinarie (fondi comunitari e Fas). Si segnerà da vicino la realizzazione di 44 grandi progetti di investimento alimentati con almeno 50 milioni ciascuno dai fondi strutturali e da presentare a Bruxelles nei prossimi mesi. Scatteranno inoltre meccanismi più rigorosi per vincolare l'assegnazione di fondi al conseguimento di risultati nei servizi pubblici, a partire da sanità, istruzione, sicurezza e legalità. Un capitolo sarà riservato al turismo: «Da una parte - spiega Scajola - lavoreremo insieme alle regioni su un numero limitato di zone di potenziale eccellenza, dall'altra adotteremo un programma straordinario di comunicazione sui mercati internazionali».

Questa in sintesi l'impalcatura del piano da svelare ufficialmente a metà febbraio. Per la stessa data potrebbe vedere la luce anche il decreto sulle misure per i settori industriali in crisi. Scajola esclude infatti l'approdo al Consiglio dei ministri già in questa settimana e ritiene più realistica la chiusura del cerchio entro la metà del prossimo mese. «Ci stiamo ancora lavorando - spiega a margine dei lavori - Saranno comunque incentivi ridotti rispetto alle misure dello scorso anno e saranno legati al rispetto dell'ambiente». I tecnici continuano il complicato lavoro di scrematura dopo il confronto con i colleghi dell'Economia sulle coperture. Per ora a disposizione (si veda Il Sole 24 Ore del 23 gennaio) ci sarebbe una dote contenuta: circa 500 milioni. Per questo, tra le ipotesi valutate, c'è l'elaborazione di un provvedimento con incentivi destinati a più settori, non solo all'auto, ma con una durata dei bonus inferiore a quella annuale adottata nel decreto anti-crisi del 2009.

© P. PRODUZIONE RISERVATA

**Giustizia** «Ma l'autonomia delle toghe non sia condizionata». Poi il presidente della Camera riceve Alfano e Mancino

## Fini avverte: attenti alla democrazia giudiziaria

*I dubbi sull'«ampia discrezionalità dei magistrati: porta all'incertezza del diritto»*

ROMA — Stavolta c'è voluta l'interpretazione autentica dell'avvocato Giulia Bongiorno per chiarire che le parole del presidente Gianfranco Fini «non rappresentano un attacco alla discrezionalità dei magistrati» e alla «facoltà del giudice di interpretare la legge». Eppure — alla presentazione del saggio «Magistrati» di Luciano Violante — il presidente della Camera ha cambiato registro e, citando lo scritto del suo predecessore, ha piantato due robusti paletti a difesa del potere legislativo e di quello esecutivo: «Dopo Tangentopoli e la crisi della Prima Repubblica, si è potuta impiantare l'idea di una sorta di "protettorato" (l'espressione è di Violante) dei pm sulla Repubblica...». Ma, a questo punto, per mantenere «un funzionale equilibrio democratico tra poteri va evitato l'avvento di una "democrazia giudiziaria"». Fini, poi, ha spiegato che «l'ampiezza della discrezionalità porta all'incertezza del diritto, che è una minaccia reale per i diritti dei cittadini». E ancora: «In questo contesto, come ha scritto Alessandro Pizzorno, i

magistrati rischiano di trasformarsi in una specie di "controllori di virtù" del personale politico».

E' pure vero che Fini, per bilanciare l'affondo sulla «democrazia giudiziaria», ha chiesto di «porre un argine alle tentazioni della politica di condizionare l'indipendenza della magistratura con norme che mirino alla sua sottoposizione politica». Ma questo non è bastato a frenare le interpretazioni sulla

parziale svolta di Fini. Tant'è che il presidente della commissione Giustizia, la finiana Giulia Bongiorno, interpellata ha dato la sua spiegazione: «Nessuna novità, Fini ha solo detto che quando un arbitro fischia un rigore c'è sempre un margine di soggettività e ha aggiunto che lo stesso arbitro non deve mai sconfinare in un'interpretazione che porti allo stravolgimento delle regole. Tutto qui».

Però, al termine della cerimo-

nia, alla quale hanno partecipato oltre Violante, anche il sottosegretario Gianni Letta, il ministro della Giustizia, il vicepresidente del Csm e Oreste Dominioni delle Camere penali, Fini ha ricevuto nel suo studio Angelino Alfano e Nicola Mancino. Un colloquio non breve — che fonti ministeriali e di palazzo dei Marescialli derubricano a «mero incontro di cortesia» — forse dedicato anche al calendario (oggi in commissione Giu-

stizia c'è il primo approccio con il processo breve, ndr), al lodo Alfano costituzionale, all'imminente approvazione del legittimo impedimento e alla remota ipotesi di una leggina sulle elezioni del Csm.

Il ministro Alfano punta il dito contro la corporazione delle toghe anche se il sottosegretario Paolo Bonaiuti esclude che il Pdl scenderà in piazza sui temi della giustizia: «I rischi per l'indipendenza dei magistrati — spiega Alfano — non vengono dall'esterno, dal rapporto con la politica; semmai dall'interno, dal meccanismo delle loro nomine e carriere» combinato «con le correnti organizzate» dell'Anm e del Csm. E' questa secondo Alfano, «la vera questione urgente», condivisa da Dominioni. Per Mancino, invece, «con pochi soldi i problemi della giustizia restano». Ma Violante aggiunge: «La Francia spende di meno e offre un servizio migliore». Basterebbe accorpare gli 88 tribunali improduttivi, ha suggerito il Csm. E il ministro ha già detto di no.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Pd nella bufera.** Il silenzio dei veltroniani in attesa del voto e l'affondo di Castagnetti: qua: è il senso di Boccia a Bari e Bonino a Roma?

# Bersani: «Non ci hanno capiti»

Il segretario difende il progetto dell'alleanza al centro - Rinvia ad aprile la resa dei conti

ROMA

Come se niente fosse. Potrebbe essere questo il titolo della direzione del Pd di ieri che ha riunito circa 100 esponenti del partito il giorno dopo la sconfitta bruciante pugliese. Pierluigi Bersani, il segretario, ha iniziato il suo intervento parlando di economia, di tasse e lavoro, di Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti. E tutti aspettavano che arrivasse al punto. Lui al punto ci è arrivato ma usando, come alcuni dicono, un profilo «minimal-burocratico». Insomma, l'ordine di scuderia, non impartito ma politicamente opportuno, è stato quello del basso profilo. Di non trasformare, cioè, l'appuntamento di ieri in uno scontro aperto dentro il

## I VERTICI RIUNITI

«Sostegno a Vendola»

Ma in direzione

i dalemiani tacciono

Affondo della minoranza

su Umbria e Lazio

partito. E infatti, Massimo D'Alema - il primo che la vicenda pugliese chiama in causa - è rimasto zitto. Ha ascoltato la relazione del segretario e poi è andato via. Nicola Latorre, fedelissimo dalemiano anche lui protagonista della sconfitta, si era iscritto a parlare ma poi ha rinunciato. Ed anche Enrico Letta, che ha tra i "suoi" proprio lo sconfitto Boccia, ha preferito tacere.

Una scelta del silenzio condiziona, per la verità, anche dall'opposizione interna. Walter Veltroni ha scelto il bon ton e non è andato alla direzione. Dario Franceschini non ha detto nulla lasciando a Giorgio Tonini e Paolo Gentiloni di tenere il punto su primarie - soprattutto in Umbria dove il caos continua - e alleanze. Insieme a loro ad animare una dire-

zione che altrimenti sarebbe stata del tutto inutile, sono stati i cattolici: Pierluigi Castagnetti, Silvia Costa che c'hanno messo anche il carico del Lazio e della scelta sulla Bonino. Ma l'imminenza della campagna delle regionali non lasciava proprio margini per una resa dei conti che a questo punto è rinviata ad aprile.

Ma vediamo cosa ha detto il segretario sulla Puglia. Ha rivendicato la scelta di allargare le alleanze all'Udc, ha confermato che quel progetto continua e ha dato un appoggio pieno a Vendola. Più precisamente sul tentativo di accordo con l'Udc in Puglia ha parlato di «coerenza rischiosa» dicendo però che «non siamo stati capiti». Un bel problema in politica. Orasi fa buon viso a cattivo gioco scommettendo sul governatore uscente. «Siamo determinatissimi a sostenere Vendola - ha detto Bersani - ma resta davanti a noi la proposta di favorire la convergenza di tutte le opposizioni in un percorso di alternativa alla destra». Tant'è che il segretario conferma che allargare le alleanze «non è un'illusione» come dimostrano altri accordi regionali stretti con il partito di Casini. Anche se qualche critica la muove al segretario centrista. Per esempio «la contraddizione di combattere la Lega e poi allearsi con il Pdl in alcune regioni del Sud dove si pagheranno le politiche leghiste».

L'affondo più duro arriva dall'ala cattolica del partito. Non da Franco Marini o da Beppe Fiorenza, che anche loro hanno provato a contenere la sconfitta, ma da Pierluigi Castagnetti che accende anche un siparietto proprio con l'ex capo popolare. «Mi spiegate qual è la coerenza di cercare alleanze con l'Udc e poi candidare la Bonino in Lazio?». L'osservazione di Castagnetti è rivolta proprio a Marini che aveva benedetto la candidatura radicale.

Alla fine della direzione Bersa-

ni incontra i giornalisti. Poche frasi per dire che il Pd «non è nella ridotta o nella riserva indiana: saremo competitivi e ce la giocheremo». E per minimizzare di nuovo la vicenda pugliese: «Non capisco i discorsi sugli schiaffi visto che le primarie le abbiamo inventate noi e ne conosciamo le regole: chi perde aiuta l'altro». Eppure da Rutelli c'è l'appoggio a Vendola.

L'opposizione interna guidata dai veltroniani e franceschini rinvia lo scontro. Ieri non era il caso. E non solo perché, come dice Castagnetti, «la sconfitta è talmente ampia ed evidente che ci toglie anche lo sforzo dell'analisi», ma soprattutto per «difendere la ditta». Questo non vuol dire che la guerriglia non sia in atto. E l'Umbria è il luogo dove si sta combattendo e dove ieri la minoranza non ha avuto alcun segnale. Mauro Agostini, veltroniano, rivendica il diritto alle primarie, ma la maggioranza bersaniana e un pezzo della minoranza fassiniana stanno tentando un accordo per evitarle. Ed è scontro anche in Lazio: la minoranza contesta la nomina del bersaniano Milana come capo del comitato Bonino.

Allora tocca a Paolo Gentiloni usare il sarcasmo sulla Puglia «dove Bersani non ha messo bene l'orecchio a terra» e a Giorgio Tonini la difesa più compiuta delle primarie come metodo, anche in Umbria. «È una sconfitta di chi ha fatto due errori. Primo: pensare di non fare le primarie, fino a quando si è stati costretti a farle. Invece - ha detto Tonini - il nostro popolo ormai è affezionato, come dimostrano i 200mila pugliesi. Secondo: pensare di poter fare una politica delle alleanze in laboratorio e non a confronto con il nostro elettorato». Ma ieri non era la giornata dell'affondo.

Li. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA